

Grandi assemblee dei metalmeccanici sottolineano il successo della lotta contrattuale

Trentin alla Mirafiori: «È la più grande vittoria degli ultimi anni»

Assemblee di massa in tutti gli stabilimenti FIAT - L'ipotesi già approvata in alcune sezioni del colosso dell'auto - Il valore delle conquiste - La lotta per imporre il ritiro dei licenziamenti

La replica di Agnelli alle nostre domande

Significativo silenzio sul centro-destra

Sull'Unità di ieri abbiamo chiesto ad Umberto Agnelli... quanto alla critica che egli rivolge ai sindacati, che avrebbe prolungato arbitrariamente lo scontro contrattuale per colpire il governo di centro-destra, ci pare evidente rievuare il carattere e il tono un po' partitici, in contrasto con lo stile di chi vorrebbe parlare spregiudicatamente e rappresentare, anche nella forma, l'interesse generale del capitalismo industriale. Nessun sindacato che abbia e voglia mantenere un rapporto profondo con le masse lavoratrici, di tipo di quello che i sindacati metalmeccanici ci mostrano di avere e di rinsaldare anche in questi giorni, può permettersi di giocare sulla pelle dei lavoratori la carta di un prolungamento artificiale, non necessario, di una lotta che costa ogni giorno sacrifici alla classe operaia. Le strutture democratiche che questi anni e che le consentono un rapporto continuo ed organico con i lavoratori, costringono a questo profilo una garanzia. Ma non è un caso che Agnelli abbia ignorato, nella analisi delle responsabilità, il terzo punto della vertenza: il governo di centro-destra. Il manager della FIAT è indubbiamente consapevole che l'operazione Andreotti ha avuto tra i suoi momenti fondamentali anche quello di bloc-



ELETTRICI IN CORTEO Si è svolta ieri a Roma, nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro, una manifestazione di lavoratori elettrici del Lazio. Migliaia di dipendenti dell'ENEL, provenienti da tutti i centri della regione, si sono concentrati in piazza Verdi con cartelli e striscioni. Per questa mattina, alle ore 11, i sindacati di categoria hanno indetto una conferenza stampa nella sede del Centro operativo unitario di via Sicilia, per illustrare i motivi della vertenza contrattuale. Al ministero del Lavoro proseguono intanto le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. In un incontro avvenuto ieri sera tra il ministro Coppi e i rappresentanti sindacali sono stati affrontati i problemi di maggiore entità: appalti, orario di lavoro, straordinario e ruolo del sindacato nella contrattazione aziendale. NELLA FOTO: un momento della manifestazione.

Forte impegno per la conferenza nazionale indetta dai sindacati edili

UN AMPIO SCHIERAMENTO DI FORZE PER ATTUARE LA LEGGE SULLA CASA

Gli obiettivi politici dell'iniziativa illustrati ieri in una conferenza stampa dei segretari generali della Federazione dei lavoratori delle costruzioni - L'attacco antiforomatore del governo e del padronato - Le linee di sviluppo alternativo indicate dal movimento

La completa e rapida attuazione della legge sulla casa, un piano per lo sviluppo e il rilancio dell'edilizia abitativa e pubblica e la mobilitazione dell'intero movimento sindacale, delle forze politiche democratiche e delle Regioni per raggiungere questi obiettivi sono i temi di dibattito della Conferenza nazionale di categoria, che si svolgerà a Roma dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni, con l'appoggio della Federazione CGIL, CISL, UIL. Tali iniziative politiche e di lotta sono state annunciate ieri dai segretari generali della Federazione di categoria, Truffi della Fillea-CGIL, Ravizza dell'ANCCE e Muccarelli della Feneal-UIL nel corso di una conferenza stampa unitaria.

Ancora irrisolta la vertenza delle PT

La direzione nazionale della FIP CGIL ha preso in esame lo stato della vertenza, tuttora aperta, con l'azienda e col governo. La categoria si batte, ormai da molti mesi, su una piattaforma rivendicativa unitaria che comprende una radicale riforma, in direzione democratica, delle ditte PT e, in tale quadro, un diverso ordinamento del personale. Nelle sue più recenti posizioni, il ministro Gioia, al di fuori della categoria da invece una risposta che è chiaramente volta ad eludere completamente i problemi posti. Infatti, l'azienda pretende di chiudere la vertenza unicamente attraverso la concessione di un assegno perquisitivo, lasciando inalterato l'attuale anacronistico ordinamento del personale e senza alcun affidamento sulla linea che intende seguire per una riforma delle strutture che risolvono i servizi dall'attuale stato di profonda crisi. In questa situazione, la direzione decide che, in occasione del prossimo incontro col ministro, in mancanza di concreti e precisi impegni attorno a decorrenze e contenuti, si accende le qualifiche e della riforma aziendale, la vertenza non può considerarsi in alcun caso conclusa.

Scarcerate ieri altre 4 ragazze dello stabilimento dell'Aquila

Tutte libere le operaie Sit-Siemens

Grande assemblea in fabbrica con i rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle assemblee elettive

Dal nostro corrispondente L'AQUILA. 5. Alle ore 13 in punto di questa mattina dal portone del carcere aquilano di S. Domenico, accompagnate dall'avvocato Cervelli, sono sciolte le quattro giovani operaie della Sit-Siemens che ancora vi erano trattenute a seguito della nota azione della magistratura locale. Erano ad attendere, con comprensibile commozione, i parenti, il segretario della CGIL provinciale compagno Bottone, il segretario della Federazione del PCI giovanili, il segretario della CISL che rubini, i rappresentanti dei consigli di fabbrica, il compagno avvocato Ferdinando Giacomini del collegio di difesa. Le quattro giovani lavoratrici, benché così duramente provate, erano sorridenti e fiere ed hanno ricevuto l'abbraccio caloroso del presidente dello stabilimento di Pile ove dal primo mattino le maestranze della Siemens in sciopero erano riunite in seduta permanente per reclamare l'immediata scarcerazione delle compagne e il ritiro di tutte le ingiuste denunce. Scene di entusiasmo indescrivibile hanno salutato l'ingresso nel salone della mensa gremito fino all'investimento. La coscienza della situazione della lotta in corso, la solidarietà verso gli arretrati e i denunciati, il saluto fraterno di tutti i lavoratori dell'Aquila e dell'intera provincia, nonché l'impegno di portare fino in fondo la lotta in corso, hanno permeato tutti i numerosi interventi che si sono susseguiti. Spazzata la oscurità padronale che pretendeva di chiudere i cancelli e

Le iniziative dello schieramento democratico

Forte impegno contro le rappresaglie nelle aziende metallurgiche

L'azione nelle fabbriche pubbliche napoletane. Mozioni e interpellanze delle forze di sinistra

Le iniziative contro la repressione e i licenziamenti di tutti del governo, in particolare la lotta contrattuale dei metalmeccanici si vanno sviluppando con sempre maggior forza mentre i vari sindacati continuano ad assumere gravi posizioni confermando la decisione di voler mantenere i provvedimenti adottati. Ieri a Napoli, metalmeccanici delle aziende delle Partecipazioni statali hanno effettuato un'ora di sciopero all'Aeritalia dove i licenziamenti sono stati denunciati. In fabbrica c'è stata l'assemblea per la giornata. Vi hanno partecipato delegazioni degli altri stabilimenti di Pomigliano, dei segretari provinciali della FLM e della Federazione CGIL, CISL e UIL. Martedì l'assemblea aperta sarà tenuta all'Aeritalia dove pure è stato licenziato un delegato di fabbrica. Il grave problema delle rappresaglie è motivo di forte iniziativa del fronte democratico delle forze di sinistra. Dopo la richiesta avanzata al Presidente della Camera, on. Perlini, da una delegazione di parlamentari comunisti e socialisti composta dai compagni Inzaro, D'Alema e Vittonelli per una sollecita discussione delle mozioni presentate sugli atti di rappresaglia, nuove iniziative sono state prese ieri. Il compagno Giancarlo Pajetta e gli on. Donat Cattin (DC) e Vittonelli (PSI) nella loro qualità di parlamentari torinesi e per l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali di Torino, si sono in un'aula pubblica del Consiglio di Stato per discutere e per esaminare il problema delle rappresaglie nelle aziende pubbliche e private. Al termine della seduta di ieri alla Camera il compagno Pajetta ha sollecitato la discussione delle mozioni presentate. Ma il governo ha dichiarato che solo stamane presenterà quando presenterà la risposta. Sempre ieri una interpellanza è stata presentata a Andreotti per iniziativa del senatore Franco Antonicelli. Le interpellanze - che è stata sottoscritta anche dal senatore Carlo Galante Garrone della sinistra indipendente e dai senatori comunisti Costante, Germonio, Perchelli, Vignolo e Secchia - sottolineano come «nonostante la conclusione a cui sono pervenute le vertenze dei metalmeccanici, così nel settore pubblico come in quello privato, permanga nelle aziende una grave situazione di tensione e di rappresaglie di diversa natura e mole che ai danni dei lavoratori - nonché dal rifiuto delle organizzazioni sindacali di affrontare tali questioni». Gli interpellanti chiedono inoltre «se il governo non intenda assumere una energica iniziativa di contrasto nei confronti delle aziende pubbliche e private del settore a misurare le loro responsabilità di fronte ai lavoratori all'opinione pubblica nazionale».

Marittimi: nuovo programma di astensioni

Del 9 al 30 aprile i marittimi delle società di navigazione di preminente interesse nazionale (PIN) effettueranno una terza fase di sciopero. Lo ha deciso la Federazione ma rinvia dopo aver costato «la mancanza di qualsiasi iniziativa degli organi responsabili della vertenza contrattuale». PUBBLICI ESERCIZI - Sciopero nazionale ieri dei 220 mila dipendenti dei pubblici esercizi in lotta da mesi per la conquista del contratto Bar, ristoranti, mense, alberghi sono restati chiusi. I lavoratori effettueranno da oggi altre otto ore di sciopero articolato.

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. Quindici mila in assemblea sulla grande pista di prova delle auto alla FIAT-Mirafiori. Un mare di fute blu degli operai di carrozzeria e fonderia, «macchiato» qua e là dagli abiti di impiegati ed impiegatelle della direzione centrale automobilistica, come fondamento di una manifestazione clamorosa gridando i loro slogan nelle officine e per le strade della città, adesso ascoltando in un silenzio impressionante, rotondo e solenne, le parole di un punto di riferimento per le altre categorie e per i lavoratori del resto d'Europa. Pensate all'inquadramento unico: la settimana padronale fino a qualche settimana fa spiegata che era impossibile, nessuno al di fuori del movimento sindacale ci scommetteva. Pensate come il vostro dire essere i primi ad aver strappato il passaggio automatico di categoria alle catene di montaggio, un esempio di cui si saranno tralati i lavoratori emigrati (italiani, spagnoli e portoghesi) che facevano alle catene in tutta Europa. Le uniche voci di protesta si sono levate quando Trentin ha spiegato che la quarta settimana di ferie sarà goduta nel 1975. «Non dimenticate che il contratto Trentin - che su questo punto c'era il più grosso ricatto dei padroni, che volevano farci andare indietro sui periodi di lavoro straordinario - è stato rispettato dal 69. Per capire come è passata la nostra linea, anziché la loro, dobbiamo considerare assieme le quattro settimane della settimana di ferie garantita per tutti, diminuzione di orario per i siderurgici, 30 ore di riduzione sugli straordinari e festività infrasettimanali che non sono state toccate. «Facciamo attenzione a non guardare solo l'albero del contratto ma anche la radice. Il contratto Trentin - Ecco perché non accetto la propaganda di certi gruppetti che seminano dubbi intellettualistici, senza saper costruire alternative. Il padronato credeva giunto il momento di fare i conti con la categoria più forte e più combattiva. I licenziamenti, l'impignoramento dei salari, la contrattazione di fabbrica su tempi, ritmi, ambiente, voleva aumentare lo scarto effettivo di lavoro, che da un lato si traduceva in un guadagno per il padronato e in un danno per i lavoratori. Per questo chiediamo di approvare l'accordo come una grande vittoria, come una bandiera per le rappresaglie e i licenziamenti. Il nostro impegno con la FIAT e Federmecanica, e se nei prossimi giorni non otterremo risultati concreti, chiederemo di nuovo la convocazione di una conferenza di lavoro. Vi sono poi stati diversi interventi, tra i quali significativi quelli di due lavoratori aderenti al gruppo extraparlamentare. La lotta è stata risorta su alcuni punti dell'Intesa, ma ha poi dichiarato apertamente che il giudizio politico complessivo deve essere più che positivo, soprattutto per quanto riguarda la lotta in piedi, ma con una duplice condizione: la soluzione politica deve essere di natura politica. Per la prima volta, arrivano alla conclusione di un contratto con la lotta in piedi, ma con una duplice condizione: la soluzione politica deve essere di natura politica. Per la prima volta, arrivano alla conclusione di un contratto con la lotta in piedi, ma con una duplice condizione: la soluzione politica deve essere di natura politica.

Gli estranei

Alla vigilia della vittoria dei metalmeccanici, avevamo sottolineato in «Rinascita» che la straordinaria capacità di combattività e di maturità offerta dalla più grande categoria operaia trovava la sua ragione essenziale nel fatto che i lavoratori erano diventati consapevoli del valore politico del contratto che stavano per realizzare. Le nuove conquiste sostenevano e rappresentavano un decisivo balzo in avanti non soltanto sotto il profilo di singoli e pur importantissimi istituti contrattuali, ma anche ai fini di un crescente potere di intervento della classe operaia sulla organizzazione del lavoro nel suo complesso. Di conseguenza, tutta la rinascita fu un gruppucolo che fuori dei cancelli delle fabbriche - e in particolare della FIAT - funzionava anche in questi giorni di sfamare l'organizzazione sindacale unitaria, e già si accingeva al consueto folclore contro l'accordo badone e la lotta per la conferma della propria totale estraneità alla classe operaia, come del resto era emerso chiaramente in tutto il corso della lotta contrattuale. Questo giudizio ci attirava una violenta bordata polemica da quel gruppetto che, nel quadro della burocrazia, era tra parlamentare, rappresentava probabilmente la testimonianza della crisi intellettuale del PCI. E' questo il quotidiano di questo gruppo arrivava a interpretare le forme più incise di lotta adottate negli ultimi mesi dai lavoratori della FIAT (a seguito delle decisioni dell'assemblea nazionale dei delegati svizzeri). Firenze ad esempio, si accingeva a tentare la soluzione positiva della vertenza come manifestazione di ostilità nei confronti dei sindacati e, a fianco del PCI, era in attesa della tipica disinvoltura di chi, non rappresentando niente altro che se stesso, può anche impunemente sfidare il ridicolo, lasciando prendere il vento: siamo noi a occupare la FIAT, mentre voi ci ritenete estranei alla classe operaia. Dopo le immense assemblee in cui gli operai della FIAT hanno discusso con i loro dirigenti sindacali i risultati della lotta, e hanno approvato con una nuova entusiasta prova di intelligenza e di unità, un punto di cui l'obbligo di chiarire per non lasciare ambiguità ad equivoci. Quando parliamo di «estraneità» dei gruppetti intendiamo alludere al loro cicalare fuori dei cancelli della fabbrica. Perché dentro, come volevamo dimostrare, sono semplicemente inesistenti a. m.

Michele Costa